



CLAMOROSO !!!

La Funzione Pubblica smentisce le Agenzie fiscali

La Dirpubblica era nel giusto

Il Dipartimento della Funzione Pubblica con nota del 13 maggio u.s., smentisce clamorosamente le Agenzie sulla non applicabilità dell'istituto della vicedirigenza al personale appartenente alle medesime. La nota, nel richiamare la normativa di riferimento, impone a dette strutture di procedere agli adempimenti di quanto già precedentemente richiesto, fissando termini e modalità.

Il tentativo becero di boicottare la vicedirigenza nell'ambito delle Agenzie fiscali è stato sconfitto, ma soprattutto è stata sconfessata quella lobby politico sindacale che all'interno dei nostri uffici cerca a più riprese di affermare un modello privatistico di amministrazione che contrasta con principi e regole di pubblica amministrazione a cui il nostro sindacato non abdiccherà mai (il documento della Funzione Pubblica è pubblicato sul sito internet www.dirstatfinanze.com).

Sommario

Clamoroso III	1
L'azione dei 150.	2
Vicedirigenza senza equivoci.	3
.... In breve	3
Lazio.I motivi di una vittoria mancata.	4
Contenzioso a Viterbo	5

SIAMO AI MERCATI GENERALI !

L'Agenzia delle Entrate, dopo l'affidamento degli incarichi dirigenziali "agli amici ed agli amici degli amici", avrebbe esteso il metodo della cooptazione addirittura a personale C1, ex settimo livello. Ad un punto così in basso non eravamo ancora giunti.

Saranno, forse, questi i prodromi per gli incarichi dirigenziali a sindacalisti riqualificati?

Alla DRE Campania sembrerebbe accaduto l'inverosimile: ad audit manager un settimo livello.

E agli idonei ai concorsi per dirigenti, già espletati, non resterà altro che andare a cogliere patate?

L'azione dei 150

Prosegue bene la raccolta dei consensi per l'azione collettiva contro l'ulteriore proroga al 31/12/2005, disposta dall'Agenzia delle Entrate, della possibilità di conferire incarichi dirigenziali a funzionari non dirigenti. Come ricorderete la prima proroga (al 31/12/2004) è stata impugnata dal Sindacato, questa deve essere impugnata dai colleghi. Le ragioni le abbiamo esposte in numerosi documenti, riprendiamo cosa ha scritto Giancarlo Barra nella sua personale newsletter (il FINE GIORNATA del 23 aprile scorso):

Fondamentalmente, le ragioni morali sono due:

1. *un ricorso sottoscritto da 150 funzionari e dirigenti ha un innegabile valore politico;*
2. *se 150 funzionari e dirigenti ricorrono, scomodandosi di andare dal notaio e mettendo la mano sul cuore e sul portafoglio, significa che hanno capito; che hanno preso veramente coscienza della situazione".*

Mentre scriviamo i consensi sono arrivati a 107 mentre solo 41 sono le conferme; bisogna, quindi, incrementare di almeno 43 unità i consensi raccomandando a tutti di rispondere al webmaster quando chiede la conferma.

Quando le conferme giungeranno o supereranno la quota di 150 allora (e solo allora) si potrà inviare la delega notarile (anche collettiva) e il contributo (anche cumulativo). Al momento opportuno daremo tutte le indicazioni utili, per ora abbiamo pubblicato (sulla nostra home page) l'elenco dei documenti di cui tutti possono già dotarsi che (ad ogni buon fine) qui riproduciamo.

Ricordiamo: per iscriversi basta accedere alla nostra home page e compilare l'apposito questionario;

una volta iscritti, attendere la richiesta di conferma e quindi rispondere (con la massima sollecitudine) alla stessa.

Ricorso contro la delibera di "proroga" al 31/12/2005 dell'art. 24 del Regolamento di amministrazione dell'Agenzia delle Entrate.

Elenco documenti

(da preparare, con buon anticipo, prima di sottoscrivere la delega notarile)

1. - Procura ad litem conferita mediante atto notarile (in originale) secondo il modello che verrà reso disponibile sul sito non appena verrà raggiunto il limite dei 150 consensi.
- 2.a. - Per i funzionari non in possesso della qualifica dirigenziale ma inquadrati nell'ex area C (Terza Area del C.C.N.L. Agenzie fiscali): contratto individuale di lavoro o altro documento (ad esempio busta paga) da cui emerga l'attuale inquadramento giuridico in una delle posizioni economiche dell'ex area C (in 4 copie);
- 2.b. - Per i partecipanti in possesso della qualifica dirigenziale: ultimo provvedimento di conferimento dell'incarico dirigenziale e contratto accessivo (in 4 copie).
1. Possono ricorrere sia i dirigenti, sia i funzionari (ci riserviamo, però, di dividere i ricorsi qualora vengano a manifestarsi rischi d'inevitabilità del gravame),
2. allo stato attuale non debbono essere inviate quote di partecipazione;
3. Il costo individuale è pari ad € **35,00** (trentacinque/00) pro-capite, sia per gli iscritti, sia per i non iscritti;
4. potranno partecipare al ricorso sia gli iscritti, sia i non iscritti al fine di rendere maggiormente possibile il raggiungimento della soglia dei 150 aderenti.

RENDI PIU' FORTE IL TUO SINDACATO: ISCRIVITI ALLA

DIRPUBBLICA

via G.Bagnera n.29, Roma—00146 tel 065590699 — fax 065590833 — email dirstatfinanze@dirstatfinanze.com

Vicedirigenza senza equivoci

Durante l'assemblea di Treviso del 6 maggio scorso, fra gli altri argomenti, il Segretario Generale della DIRPUBBLICA, Giancarlo Barra, ha voluto nuovamente chiarire la posizione del sindacato sull'attuale formulazione della vicedirigenza, in considerazione del fatto che molti colleghi, attualmente (e momentaneamente) esclusi dall'applicazione del nuovo istituto, hanno rivolto al sindacato critiche (a volte aspre) e (fra gli iscritti) più o meno velate "*minacce*" di recesso. A tal proposito, Barra ha ribadito che bisogna tenere ben distinto l'impianto governativo (poi sfociato nella legge 145/2002) da quello sindacale della DIRPUBBLICA. Il Sindacato, infatti, già dal 1996 aveva abbandonato il termine "vicedirigenza" per adottare quello di "predirigenza", maggiormente confacente all'idea dinamica concepita dalla Dirstat-Finanze è DIRPUBBLICA, ancorata ad un progetto di apertura di carriera, per tutto il Personale. In questa prospettiva DIRPUBBLICA avrebbe voluto che prima si scrivessero le regole e poi si stabilisse quali professionalità mandare a costituire il primo impianto del nuovo istituto. Soprattutto, DIRPUBBLICA, pur riconoscendo l'urgenza di avviare la vicedirigenza, tuttavia aveva chiesto che si cominciasse immediatamente a costruire un nuovo Ordinamento del Personale incardinato su principi di carriera per gli impiegati e di autogestione per la dirigenza. Le prime bozze governative, invece, prevedevano l'arroccamento dei c2 e c3 con 5 anni di anzianità e laurea specifica nella nuova, ipotizzata area della vicedirigenza. In buona sostanza un vero e proprio, novello, ruolo ad esaurimento. Quando, invece, fatta giustizia per le ex carriere speciali e inserita la frase "*In sede di prima applicazione ..*", la vicedirigenza vide la luce con la legge 145/2002 (con la quale s'inserì l'articolo 17/bis nel d.lgs 165/2001), la DIRPUBBLICA l'adottò e la presentò ai colleghi come inizio di un percorso possibile per il raggiungimento di una meta comune e condivisa.

Oggi, dopo quasi tre anni di coma, minacciata da un disegno di legge soppressivo delle forze parlamentari della minoranza, la vicedirigenza torna a dare segni di vitalità; sarebbe folle pretendere che un progetto così evanescente e instabile si realizzasse con tutte le ulteriori condizioni necessarie a renderla gradita ad ognuno degli innumerevoli segmenti in cui è frazionata l'ex area "C". Al contrario, ha avvertito Barra, se la vicedirigenza non si realizzerà (come è molto probabile che non si realizzi) si perderà ogni speranza; per avanzare di grado, allora, non sarà valido avere una o due lauree, essere professionisti, aver maturato una considerevole esperienza professionale; l'unico requisito necessario e sufficiente sarà l'essere sottomessi. Esattamente come quelle teste rasate, vestite di nero e con gli occhiali scuri, che piazzano prodotti nelle famiglie e nelle imprese, recitando un copione di vendita omologato e "*passe-partout*". Per finire Barra ha raccomandato ai colleghi di completare, nel più breve tempo possibile, la raccolta preliminare dei consensi, per il ricorso collettivo contro la proroga al 31/12/2005 degli incarichi dirigenziali nell'Agenzia delle Entrate, la cosiddetta "**azione dei 150**". Questa iniziativa è, infatti, strettamente connessa con quella per la vicedirigenza avendo in comune l'obiettivo di fiaccare, nella più potente fra le agenzie fiscali, lo spirito autocratico che serpeggia in tutta la Pubblica Amministrazione. Ognuno di noi, ha concluso Barra, è responsabile di ciò che fa, di ciò che non fa, di ciò che consente fare e di ciò che non consente che venga fatto.

..... in breve

Sezione Trasporti. La Sezione DIRPUBBLICA delle Sedi Centrali del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti ha subito iniziato a funzionare attivandosi per la vicedirigenza. Ed infatti, l'architetto Maria Antonietta De Rossi, neo segretario della Sezione, ha inviato al Capo del Personale del predetto dicastero una nota con la quale ha chiesto di conoscere se è stato dato seguito alla richiesta della Funzione Pubblica del 14 aprile 2005 tendente a conoscere il numero dei funzionari che dovranno fare ingresso nella nuova area della vicedirigenza.

Il Segretario a Treviso. Il 6 maggio 2005, Giancarlo Barra, Segretario Generale DIRPUBBLICA, si è recato a Treviso dove, alle ore 10, ha partecipato ad un tentativo di conciliazione per la Vicedirigenza e alle ore 12.40 ha preso parte ad un'assemblea del Personale presso la Commissione Tributaria Provinciale del predetto Capoluogo, dove sono intervenuti colleghi di Venezia, Verona, Vicenza, Belluno, Padova e (ovviamente) Treviso (mancava all'appello solamente Rovigo). I colleghi, pur dovendo percorrere decine di chilometri per tornare nelle proprie sedi, sono rimasti a discutere con il Segretario Generale fino a circa le ore 15.30 -

Il tentativo di conciliazione si è svolto presso la locale Direzione Provinciale del Lavoro nella vertenza di un collega dell'Agenzia delle Dogane. Nel collegio la DIRPUBBLICA ha delegato il Segretario Regionale, Edda Perdicaro mentre Giancarlo Barra ha assistito il ricorrente. Anche in questo caso, pur non avendo raggiunto la formulazione di una proposta di conciliazione, il Presidente ha riconosciuto la fondatezza della pretesa (e lo ha messo per scritto) formulata dal collega doganale nei confronti della propria agenzia, di vedersi riconoscere la qualifica di vicedirigente.

La Segreteria del Sindacato e personalmente Giancarlo Barra, ringraziano la Segreteria Regionale Veneto per l'ottima organizzazione e la calorosa accoglienza.

Vicedirigenza a Carrara. Martedì 17 maggio 2005 si svolgerà a Carrara il tentativo di conciliazione per la vicedirigenza dei colleghi di due uffici dell'Agenzia delle Entrate, quello di Massa e quello di Carrara. Nel Collegio di conciliazione, la DIRPUBBLICA ha nominato Sebastiano MARINO, Segretario della Sezione entrate di Lucca e nostra RSU nel predetto Ufficio. Assisterà i colleghi, invece, Gaetano Mauro, Responsabile Nazionale per l'area funzionari della DIRPUBBLICA. A tutti "*...in bocca al lupo...*" -

"LAZIO: I MOTIVI DI UNA VITTORIA MANCATA"

Credo che la recente tenzone elettorale regionale ci fornisca l'occasione per fare qualche riflessione sul nostro Paese e, in particolare, su di noi quali cittadini di questa Regione e rappresentanti della Pubblica Amministrazione.

In primis, ritengo opportuno sottolineare come i risultati nazionali palesino due circostanze: gli Elettori sono stanchi di sentirsi reiterare da anni i vacui ritornelli del "pericolo della dittatura comunista" da una parte e del "plagio dell'Elettorato dovuto al potere mediatico berlusconiano" dall'altra. Infatti, è sufficiente dare uno sguardo agli sforzi pubblicitari profusi in questa campagna elettorale dalla Casa delle Libertà rispetto all'Opposizione e confrontarli con i risultati delle urne per rendersi conto che, forse, gli Elettori sono meno ingenui di quanto i nostri rappresentanti politici pensino e che non basta un'intervista "edulcorata" di Bruno Vespa al Premier o un servizio al TG di Emilio Fede per orientare il voto della maggior parte degli Italiani.

E ridicolo appare anche l'anticomunismo di Forza Italia, di cui i vari Berlusconi, Schifani, Alfano si sono autoproclamati paladini: la gente non ne può più. La risposta, l'ha data la Puglia, una Regione tradizionalmente orientata al Centro (se non a Destra): non solo ha votato per un candidato di Sinistra, ma anche per un personaggio, Niki Vendola, non certo di primo piano in quello schieramento e, oltretutto, appartenente ad una Sinistra estrema (quella bertinottiana della patrimoniale e della "lotta alla proprietà privata" per intenderci). E' ovvio che i nostri amici pugliesi non hanno avuto alcun timore dei "Rossi che mangiano i bambini" ed hanno espresso soprattutto un voto di rottura e di protesta.

Ed allora basta con i tormentoni del "pericolo comunista" e del "conflitto d'interessi"! Gli Italiani hanno capito che sono argomenti pretestuosi e che, tutt'al più, fanno comodo ad entrambe le parti per mascherare la propria pochezza di idee e di proposte concrete.

Per quanto riguarda, in particolare, il Lazio, va premesso che il quinquennio storacino non è stato certo dei peggiori per questa Regione. Anzi, il leader della corrente sociale di A.N. ha ben governato, portando il Lazio ai vertici nazionali per crescita ed importanza, senza accrescere il prelievo tributario regionale, aumentando le risorse sanitarie regionali (si rammenta, in passato, di quante strutture ospedaliere erano avviati i lavori e mai ultimati? O quanti preziosi macchinari diagnostici venivano acquistati e, mai utilizzati, divenivano obsolescenti in ammuffiti magazzini ospedalieri?), dando contributi alle famiglie, costruendo infrastrutture, portando nel Lazio l'ambizioso progetto europeo Galileo (con il chiaro riconoscimento di affidabilità da parte delle Istituzioni comunitarie), il quale creerà 150.000 nuovi posti di lavoro e farà affluire nel Lazio oltre 300 milioni di euro all'anno da parte dell'Unione Europea. Per la sua opera Francesco Storace ha ottenuto molteplici riconoscimenti, fra cui quelli di una personalità che di "governo" se ne intende, Giulio Andreotti, dal quale è stato semplicemente definito, a ragione, "un galantuomo".

Ed allora, come mai l'insuccesso? Beh, è lecito supporre che il giudizio degli elettori non si sia basato su mere valutazioni di programma o sui risultati di governo regionale. Al di là della questione "lista Mussolini" e della figura positiva di Marrazzo, popolare giornalista, difensore civico televisivo, persona molto valida e degna della massima stima (al contrario di altri neo Governatori delle Regioni meridionali), fattori che non possono non avere influito sui cosiddetti "indecisi", le cause della sconfitta di Storace, a mio parere, vanno cercate tutte nella parte perdente nazionale. Il voto attuale dell'Elettorato si può paragonare al primo voto leghista: si tratta di un voto di "protesta". Quali le ragioni? Sostanzialmente tre.

La prima può farsi risalire alle forti aspettative create dal Governo nazionale, che sono state quasi tutte disattese. L'effetto psicologico della gestione Berlusconi fra i "non schierati" e, addirittura, sul suo stesso elettorato moderato è stato deleterio: fanno più danni elettorali le promesse mantenute a metà (o per niente) che la completa assenza di programmi di governo (d'altronde non ancora palesati dal Centro-Sinistra). L'ostentato ottimismo non illude più nessuno e questo si traduce in effetti concreti sull'economia e sulla fiducia dei mercati. Il Romano, poi, è "disincantato" per natura.....

Per le altre due cause è necessario fare una premessa. Storace non è stato sconfitto nel Lazio (come testimonia il voto delle altre 4 Province) ma solo a Roma. Il voto della Capitale è stato determinante. Che cosa ha deluso così tanto i Romani? Non c'è dubbio che la devoluzione ha avuto il suo peso negativo, così come lo ha avuto in Puglia o in Calabria. Roma, poi, rappresenta lo Stato e lo "statalismo" per eccellenza ed il solo tentativo di cambiare la Costituzione in senso federalista fa rizzare i capelli ai nostri concittadini (anche se, magari, non hanno nemmeno letto una pagina sulla riforma paventata).

Ma la causa primaria dello spostamento dei voti a Roma risiede in un grave errore di questa Maggioranza: il mancato rinnovo dei contratti di lavoro (Statali e Sanitari, tanto per citare i più noti), nonostante la bieca pantomima elettorale intentata negli ultimi giorni. Ebbene sì, ne sono convinto: siamo stati noi pubblici impiegati a far pesare il piatto della bilancia nel Lazio. Noi che, nella Capitale, rappresentiamo un largo strato dell'Elettorato, che non ne possiamo più delle tante "fandonie" che ci hanno raccontato in questi anni per tenerci buoni e che, una volta tanto, abbiamo reagito. Senza quasi volerlo, la spontanea aggregazione di voti ha dimostrato che può esistere una categoria unitaria del Pubblico Impiego anche nella vita politica di questo Paese. Su questo i nostri rappresentanti politici dovrebbero meditare. Li avevamo avvertiti, li avevamo minacciati della perdita del nostro consenso....tanto tuonò che piovve!

Queste elezioni regionali, dunque, ci danno una lezione. E' in forza di questa analisi politica che oggi dobbiamo tornare alla carica, rendendoci conto che abbiamo un forte peso politico: facciamolo valere, unendoci contro tutte le false sirene dei Partiti e dei Sindacati politicizzati! Possiamo essere una forza: riconquistiamo l'onore di fronte al resto della Nazione e ridiamo dignità e pregio a questo "nobile" Servizio, motore dello Stato.

Federico Macaddino

(Sezione DIRPUBBLICA - Dipartimento per le Politiche Fiscali)

Contenzioso a Viterbo.

Con il notiziario n. 3/2005 abbiamo dato notizia dell'avvenuta impugnazione innanzi il TAR LAZIO, previa sospensiva, di un ordine di servizio (il n. 25/2004) del dirigente dell'Ufficio Locale di Viterbo dell'Agenzia delle Entrate con il quale è stata disposta la nomina di due "capi-team" con atto non motivato. Sulla vicenda il TAR ha respinto la domanda cautelare "stante la mancanza di un danno grave ed irreparabile" (per la DIRPUBBLICA). Il Giudice, dunque, nonostante l'eccezione in tale senso formulata dall'Amministrazione, non solo ha ritenuto la sussistenza della sua giurisdizione sulla controversia, ma pure la legittimazione del sindacato a ricorrere. Al di là del rigetto, dunque, motivato, in modo non del tutto peregrino, sul presupposto che il Sindacato non subirebbe alcun pregiudizio grave ed irreparabile dalla esecuzione dell'atto impugnato, l'ordinanza merita di essere segnalata per la posizione, sia pure per implicito, assunta in ordine alla sussistenza della giurisdizione amministrativa sulla impugnativa di atti incidenti sul rapporto di lavoro di un dipendente pubblico, proposta da un soggetto estraneo al rapporto di lavoro e tendente a far dichiarare l'illegittimo esercizio dei poteri di organizzazione dell'ente. Al riguardo non può non essere sottolineato come, per un verso, il TAR, che pure avrebbe potuto farlo d'ufficio, non ha ritenuto di essere privo di giurisdizione e come, per altro verso, nulla abbia eccepito in ordine alla legittimazione del Sindacato. Ed invero, entrambe le questioni, ove negativamente risolte, avrebbero potuto condurre, senz'altro, alla declaratoria di inammissibilità del ricorso. Decisione che il TAR avrebbe anche potuto assumere "in forma semplificata" nell'udienza fissata per la richiesta di sospensiva.

Pubblichiamo l'ordinanza del TAR LAZIO.

TRIBUNALE AMMINISTRATIVO REGIONALE PER IL LAZIO ROMA SEZIONE SECONDA Registro Ordinanze:2334/2005 Registro Generale:2976/2005

.....
per l'annullamento, previa sospensione dell'esecuzione,

- dell'ordine di servizio n. 25, prot. 1678/2004, con il quale il Direttore dell'Ufficio locale di Viterbo della Agenzia delle Entrate ha disposto la nomina del dott. xxxx a capo team VIII – assistenza legale e del sig. kkkk, a capo team IV accertamento IVA e II.DD persone fisiche da "A" ad "L";

- di ogni altro atto preordinato, connesso o consequenziale.

Visti gli atti e i documenti depositati con il ricorso;

Vista la domanda di sospensione della esecuzione del provvedimento impugnato, presentata in via incidentale dal ricorrente;

Visto l'atto di costituzione in giudizio di: AGENZIA PER LE ENTRATE

Udito il relatore Cons. FRANCESCO RICCIO e udito altresì l'avv. Viti per la parte ricorrente

Visti gli artt. 19 e 21, u.c., della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034, e l'art. 36 del R.D. 17 agosto 1907, n. 642;

Ritenuto che NON SUSSISTONO i presupposti per disporre l'accoglimento dell'istanza incidentale di sospensione dell'atto impugnato, stante la mancanza di un danno grave ed irreparabile;

P.Q.M.

RESPINGE la suindicata domanda incidentale di sospensione.

La presente ordinanza sarà eseguita dall'Amministrazione ed è depositata presso la Segreteria della Sezione che provvederà a darne comunicazione alle parti.

Roma, li 27 Aprile 2005

Presidente

Consigliere